

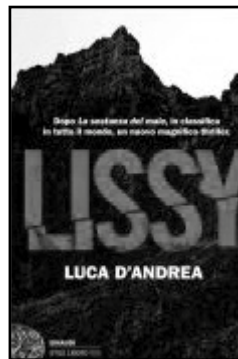


TUTTO L'HORROR DELLE FIABE

Maurizia Cotti

Pausoso. Terrorizzante. Orrifico. Il secondo romanzo di Luca D'Andrea *Lissy*, dopo il successo planetario del primo, ovvero *La sostanza del male*, è un thriller di tutto rispetto, che sposa l'attualità alle fiabe più antiche del mondo, con una scrittura bellissima e limpidissima. Siamo nel Sud Tirolo, nel 1974. L'ambiente è affascinante, ma ostile. La neve, il gelo, l'altezza delle montagne, l'impervietà dei sentieri, la povertà e la fame, malattia antica di secoli, tormentano anche le nuove generazioni, poiché i loro effetti si sono insinuati, generazione per generazione, nei ricordi e nella mente dei singoli. Come si sono sedimentate la sapienza degli antichi, la conoscenza delle erbe, la parola della Bibbia, nella mente dei singoli si sono stratificate le paure delle generazioni precedenti. E le storie e le entità misteriose del folclore hanno la gravidanza di esseri veri che massacrano gli uomini. Che cosa sono i Coboldi, per esempio? Che ruolo hanno? Piccole creature dagli occhi blu cattive e crudeli. Come si vive in un maso d'altura? Qual è l'energia e la sapienza del Bau'r, il contadino signore del maso. Tutto il libro è intrecciato con le fiabe, che noi destiniamo ai bambini, ma che ci parlano di Hansel e Gretel, di streghe cannibali, di Barbablu moderni anche se con una moglie sola. Il male appartiene alla natura, appartiene agli uomini, appartiene agli animali. La guerra ha reso alcuni più cattivi, più efficaci e più ricchi di altri. Ed anche più ambiziosi. L'uomo più temuto in assoluto del Sud Tirolo, che si è fatto ricco durante la guerra con diverse azioni criminali è Herr Wegener, che ha sposato la bellissima Marlene, quasi a porre un ulteriore gioiello alla sua corona. Marlene, a sua volta, ha sposato Herr Wegener per sfuggire alla miseria. E finché questo è il rapporto, la situazione funziona per entrambi. Ma Marlene ora ha un disperato bisogno di scappare. Per salvarsi. E prepara questa fuga con la disperazione e l'esaltazione di chi non può più tornare indietro e può cogliere solo un'occasione per farsi terra bruciata dietro le spalle. Predispose quindi tutti i suoi passi per poter fuggire. Apre la cassaforte del marito, rubandogli il denaro e un sacchetto di zaffiri che per lui rappresenta il massimo della carriera. È il pagamento per l'entrata in una congrega criminale di altissimo livello, la Confraternita. Terribile sgarro rubargli proprio quegli zaffiri. Ma Marlene non ha remore.

Marlene ha pensato a tutto, per la fuga, una nuova auto, una via di fuga e una destinazione segreta. Ma, per un caso fortuito, il tempo che pensa di avere a disposizione non è quello che aveva preventivato. Nella fuga concitata, infatti, si trova davanti degli ostacoli improvvisi, che lei non sa valutare, quindi sbaglia strada e ha un incidente in un territorio impervio. Herr Wegener,



D'Andrea Luca, *"Lissy"*, Milano, Einaudi, 2017

rientrato in casa, e scoperta la cassaforte violata si sente tradito sia per il fatto concreto che Marlene è scappata derubandolo, sia perché non ha mai avuto nessuna premonizione o sospetto. Anche in quel momento non ha la minima idea delle motivazioni della donna e pensa, ovviamente, ad un tradimento sentimentale, massimo oltraggio. Tra l'altro scopre che Marlene è incinta. Quindi comincia a cercare chi possa essere l'amante di Marlene e soprattutto chi, tra i suoi, possa aver saputo e aver taciuto. Inoltre il problema di come la Confraternita possa prendere la cosa è una prospettiva incalcolabilmente dannosa per Herr Wegener. Pertanto chiede aiuto proprio alla Confraternita, per ritrovare la moglie e farla uccidere, a dimostrazione della sua buona fede.

La Confraternita gli invia quello che sarà sempre e soltanto chiamato l'Uomo di Fiducia, un killer che, una volta sguinzagliato, non si fermerà più, qualunque sia la possibilità di cambiamento o di eventuale contrordine. Marlene, intanto, quando si risveglia dopo l'incidente, si ritrova in un maso sperduto sull'alta montagna. È stata raccolta da un Bau'r, che è l'unico abitante e signore di questo maso, che conosce le erbe e che, per tradizione familiare, scrive a mano numerose copie della Bibbia, inframezzandole di pensieri, riflessioni, perle di saggezza, che porta a valle in regalo alla gente più bisognosa di consiglio e di conforto. A quel punto, con la neve altissima fuori, Marlene ha la necessità di scappare, ma è nell'impossibilità di farlo. Ferma immobile a letto, può solo sperare di guarire, sperando anche di riuscire a portare avanti la sua gravidanza segreta. Per quanto riguarda il Bau'r fa parte della necessità di sopravvivenza il riuscire a comunicare e interagire con lui dandogli anche una mano nel tener dietro ai lavori del maso. Dà da mangiare anche ai maiali, e incontra una scrofa dall'aspetto tra il prodigioso e il mostruoso di nome Lissy che rappresenta per il Bau'r il massimo tesoro, al punto che lui le ha dato il diminutivo della sorellina Elisabeth, morta da piccola. Marlene sa che tutto il tempo che è costretta a passare nel maso, bloccata dalla neve e dal gelo, è tempo che i suoi inseguitori useranno contro di lei. Il Bau'r è un uomo saggio, buon cacciatore, si prende cura della donna, ma gli anni di solitudine lo hanno minato nella testa, nel cuore e nella fede. La situazione prende le caratteristiche di una follia sempre meno interiore e sempre più visibile. Marlene allora è costretta a fare i conti con gli orrori nascosti del maso, lottando contro l'impossibile, per poter tornare a fuggire. Il macabro della follia s'incontra con il terrore della criminalità. Se c'è salvezza, sarà nella speranza di maternità al riparo da ogni malvagità criminale